Anno XLII - N. 223

Mercoledì 22 Ottobre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo6 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L.. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Osservazioni, critiche, ecc.

Sul risarcimento danni: ed i prodotti del 1918?

Nel n. 16 dell'«Amico del Contadino» leggo un cattedratico articolo dell'agronomo ed agrimensore L. Freschi col quale intende delucidare il concetto sulla refusione dei danni agricoli di guerra. Egli fa constatare come i terreni sfruttati nel 1918 senza concimazione (e aggiungiamo anche nel 1919) hanno diminuito la capacità produttiva e quindi hanno subito un degrado dipendente dall'esportazione dei principi fertilizzanti e dal lavoro male eseguito

Similmente ragiona pei prati; e fino qui perfetto accordo. Se nonchè pei boschi l'articolista non terrebbe conto del valore del legname esportato! Come se l'abbattimento e il taglio di alberi e gelsi il cui sviluppo produttivo dovette attendere decine d'anni, non costituisca una diminuzione produttiva che viene a cessare diminuendo, anzi troncando l'efficenza produttiva dei terreni. E qui devesi notare che il danno arrecato, o meglio l'importo necessario per ricomporre il terreno al prodotto primitivo è superiore sempre al valore del legname asportato, perchè, come si sa, le piante richiedono un dato sviluppo per dare il reddito conveniente nel taglio. Così, è ovvio prospettarlo, il terreno a bosco da fusti essendo stato tagliato, è in tal modo «reso meno redditivo causa l'invasione e conseguentemente ha diminuito il valore e detta diminuzione è il danno che lo Stato rifonde».

Tanto più si dirà questo pel gelso col taglio del cui fusto cessa ogni «efficenza produttiva» causando un danno (da rifondersi) ben superiore al valore del fusto — poichè è la foglia e non il legno del gelso si usufruisce.

Che dire della vite trascurata senza concimi nè materiali per le cure anticrittogamiche?

Le malattie sopraffacendone la vegetazione, l'avvizzirono talmente che, quando non dissecco, lascia ben poca speranza di prodotti per diversi anni, cosicchè molti vigneti si dovranno ripiantare!

Ma veniamo al nocciolo:

A un dato punto del suo discorso, l'articolista esce con questa novità: «Per i terreni (lo stato) non indennizzerà il valore del grano, dei foraggi ecc. asportati nel 1918, ma pagherà solo la quota riguardante il danno causato dal nemico, quota che corrisponde alla spesa necessaria per rimettere i terreni nel primitivo stato di produzione.

E la redazione dell'«Amico» plaude ai concetti del degrado e lascia sospeso e in non cale l'indennizzo per i sudetti prodotti!

Cosicchè il contadino dipendente che accettò di pagare e pagò l'affitto (anche con sentenze di Pretura, che gli riconobbero il diritto poi di reclamare il danno del prodotto asportatogli) dovrà abbassare la testa consenziente perchè come spiega il detto agronomo, il grano del 1918, si dovrà considerarlo un *lucro cessante*!

Il grano, i foraggi ecc. con cui deve vivere il lavoratore e mantenere le scorte da lavoro per rimettere il terreno alla primiera efficienza. verrebbe considerato «*un reddito mancato*»! E preoccupato di avvalorare il suo asserto l'articolista mette in confronto detto *prodotto* con il mancato *guadagno* del commerciante a cui *invece* riconosce il diritto (come all'industriale) di rifusioni del valore delle merci asportate. E chiaro invece che il mancato guadagno del commerciante o industriale o artiere potrà mettersi al raffronto al molto minor guadagno del contadino costrutto egualmente a *lavorare* senza mezzi nè scorte sufficienti, per il che ebbe una produzione di tanto ridotta e chi sa per quanto tempo sarà di molto inferiore!) Alla meno peggio il commerciante non sprecò fatiche. Che anzi che si rese profugo (e non *lo potè* il contadino) ebbe qualche volta modo di occuparsi altrove o potè avere qualche pò di sussidio.

Quel po' di grano, di foraggio, le scorte del 1918 non erano nè redditi nè guadagni, ma eran le provviste per mantenere sè ed il bestiame che gli si avrebbe dovuta rifare — era il corrispondente del capitale circolante indispensabile per rimettere in efficienza produttiva il suo terreno, era materia prima da trasformare, indispensabile al suo lavoro, al suo traffico ed al suo sostegno, e gli venne sotratto!

E d'altra parte, la legge riconosce il pagamento *del danno* per mobili ambienti, provviste; ciò che non avrebbe niente a fare coll'efficieza produttiva.

Non si comprende quindi come un agronomo possa aver errato con una interpretazione così singolare e che anzi s'affatichi a inculcare questo suo concetto per le denuncie! Davvero! nemmeno dagli organi governativi si prospettò questa restituzione ingiusta.

L'articolo 1.o della legge stessa «restaurazione della ricchezza, nonchè della *piena* efficenza produttiva» e nel riconoscere il risarcimento si riporta ai limiti del Testo Unico in cui non si trova davvero le limitazioni che suggerisce l'agronomo citato. In ogni modo, se la legge fosse poco chiara o manchevole si può sempre delucidarla con qualche aggiunta o regolamento in aggiunta ai tanti che occorsero per precisarla, poichè nulla nedi olasito ci da motivo di credere e diffidare che l'assemblea nazionale nell'approvare la legge abbia inteso venir meno all'obligo morale di considerare il danno di guerra onere nazionale a cui tutti debbono contribuire di equivalenza, come ad esprimersi il Ministero che fece fin dall'allora solenne promessa che la rifusione dei danni di guerra sarebbe fatta *integralmente*.

L'agricoltura nelle terre utili purtroppo sembra molto paralizzata causa mancanza di scoria viva fino a quando potrà di nuovo essere portata sulla sua efficacia primitiva. Per questo grave ragionamento utile speriamo, almeno ci sarà resa qualche altra agevolezza.

Comprendesi la difficoltata rifusione dei mancati utili o guadagni così perduti per la mancata o diminuita produzione anche perchè non è facile calcolarli; ma che qualcuno metta in forse la refusione e cose concrete e polpabili asportate, mi sembra un colmo! —

Mi rimetto all'opinione non di agricoli ed agronomi, ma a quella di altre branche di danneggiati e agli Italiani tutti.

Un' altro... agrimensore

Per un periodoco in difesa dei rimasti in territorio invaso

Nel N. 215 di cod. pregiato giornale il Sig. Francesco - Ermenegildo «Rainer che durante il periodo del«l'invasione tenne la scabrosa carica di Sindaco di Portogruaro» dirige una lettera ai colleghi ed amici di questo distretto, con la quale propone di «lanciare ena pubblicazione in cui «possa essere descritto, illustrato l'ec«cezionale periodo storico, del quale «noi fummo vittime poichè nessun «resoconto imparziale, elevato, io «lessi, che abbia riprodotto il vero «stato della nostra situazione di fronte «al nemico e di fronte ai nostri con«nazionali fuggiti e presenti»

La lettera è seguita da un commento in cui ci è detto che «è ora «di finirla con i sospetti e colle de«nigrazioni! è ora di difendersi e di «dimostrare al pubblico e alla storia «quanto si ha sofferto e quanto si ha «fatto»

Ottimamente! Noi che conosciamo per esperienza, le aspre battaglie sostenute in difera della verità, noi sentiamo di poter dire al Sig. Rainer ed a quanti intendono cooperare all'opera sua: Avanti! Se desiderate — come ne avete diritto — alzare la santa bandiera della verità, sappiate lottare, senza dubbi e senza paura, sappiate guardare in alto e fortemente combattere il trionfo della verità non può mai mancare.

Di fronte alle vostre prove chiare, luminose, docu mentate e date le vostre rivelazioni, fin qui ignorate, voi potete strappare dai nostri cuori un grido di ammirazione.

Poichè alla luce della verità deve consentire e ricredersi chiunque abbia fame di umanità e di giustizia, poichè, la cittadinanza purtogruarese, gli abitanti delle campagne non potranno mai essere accusati nè per mancanza di cuore, ne per mancanza di rispetto alla verità.

Chi scrive e la maggioranza dei suoi concittadini non si sono mai arrogati il diritto di rivolgere rimprovero di sorta verso coloro che nel periodo dell'invasione nemica sono rimasti nei paesi invasi.

Soltanto, con quella libertà che è sì cara a coloro che hanno abbandonato ogni cosa più diletta, ogni memoria più santa, per non perderla — sia concesso di dire che essi sono andati esuli per l'Italia, con la fronte alta e serena, con la coscienza di aver conseguito un preciso dovere.

Ora, i cittadini che durante l'invasione nemica si allontanarono dalla loro città costituiscono la maggioranza quelli che sono rimasti la minoranza.

Ora come potete parlare sul serio di costituire delle "Commissioni di controllo per raccogliere, vagliare e pubblicare i fatti ne per risolvere la questione economica. A quando la maggioranza di coloro che dovrebbero formare la Commissione non può dare — perchè assente — nessuna valida manifestazione di solidarietà, di unità d'intanti, quando, appunto per ciò, non si può costituire la forza senza di cui non vale il diritto?

Ma anche a parte ciò, pensate: il gagliardo periodo delle gesta militari, è felicemente chiuso Ora urge percorrere, con più ardita lena, il vasto campo che ci venne già indicato da secoli dei nostri martiri, nella piena solidarietà dei cuori e degli intelletti per fare la patria nostra più prospera, più bella, più grande per rivendicare i diritti delle classi lavoratrici eol rispetto scrupoloso degli altrui diritti, per una maggiore ascesa della vita economica collettiva, per il trionfo dell'imprescrittibile diritto naturale di tutti, individui e popoli, alla vita, alla redenzione, alla libertà.

In quest'ora suona, già, alto il grido della lotta, il grido che, dopo l'orrenda guerra, chiama tutti ad un patto sublime di solidarietà e di fratellanza

Di fronte a questo fatto, illanguidisce tutti il complesso delle cose passate; le tracce di altre questioni sono cancellate.

Si rimetta al futuro lo scioglimento di tale questione.

Non tutti la penseranno così; ma io credo dovere di dire il mio parere con l'animo desideroso che finiscano le guerre e lotte personali e che le mani s'incrocino, ed un nuovo canto inneggi alla felicità della pace e del lavoro.

Portogruaro 16-10-1919.

Cleto Pozzo.

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE

La nuova Camera del lavoro. Ieri 19 dalle 9 alle 11 riunione degli inscritti alla nuova Camera del Lavoro, nella sala Coiazzi.

Il corteo si fermò sotto il Municipio preceduto dalla musica che suonò l'inno dei lavoratori.

Al Coiazzi, presentazione formale degli oratori, fatta dal sig. Romano Sacilotto. Parlarono Ellero avvocato Giuseppe, avvocato Rosso, Maroder ed altri. Il tema dei discorsi?.. Il Socialismo; lo sfruttamento del lavoratore; rimanere uniti e forti di fronte agli altri partiti, *di tutti*; guardarsi dal rimaneggio dei partiti clericale e dell'ordine, che fino ad ora nulla diedero di quanto promisero. Dopo la Guerra era promessa la ricchezza, il lavoro e cosa si ebbe invece?... la fame, la disoccupazione! — Vennero invocati i poveri defunti causa la guerra, acclamando che se loro morte fu conseguenza di un principio proprio e patriottico, sono degli eroi. Ma si affrettarono a soggiungere che così non fu: ch'essi furono obbligati dalla borghesia odiata alla guerra (quasi che i famosissimi socialisti tedeschi non sieno stati guerrafondai cinici e truci quanto il Kaiser!) e concludendo così: Viva il Socialismo! Viva il lavoratore!

Ogni frase, ogni parola più impregnata di veleno socialista, come i «sfruttamento», «odiata borghesia», «avete la disoccupazione, la fame» ed altre simili, vengono pronunciate in modo speciale, sillabate quasi talvolta, e talvolta gridate, tal'altra pronunciate a labbra strette, per commuovere gli ascoltanti... S'alza una voce e grida: *Viva la repubblica! Viva l'Italia!* la medesima voce più tardi grida: *Viva l'anarchia!* Trattasi però di un alcoolizzato!

Per il risorgimento. — Alle 17 di oggi verrà tenuta importante riunione industriale nella residenza Municipale allo scopo di prendere in esame varie proposte pervenute dal Comando Supremo ed inerenti alla ricostituzione dei servizi di Pubblica utilità.

Riferiremo in seguito.

Apprensioni giustificate. — Alle 19 circa, verso la strada della ferrovia lato Sacile, si udirono colpi ripetuti di moschetto e di rivoltella che si ripeterono fino alle ore 3 di questa notte verso via S. Giacomo e via Marsure. Ciò mise la popolazione in orgasmo. Fatte ricerche, risultò che trattasi di soldati avvinazzati che sparano all'impazzata. Non sarebbe il caso di stabilire dei servizi notturni di sorvegliianza alla Città?...

I carabinieri sono pochissimi, di fronte alla larga cerchia dei paesi e della città loro affidati. In tutto, credo sette. E' necessario aumentarli, e farli sussidiare da altra arma... Il ripetersi di fatti come quello narratovi qui sopra impressiona la cittadinanza, che reclama di mettere un fine a uno stato d'insicurezza divenuto penoso.

Per le Scuole. — Poichè ancora non vengono riaperte le scuole, ieri si riunirono presso la società operaia alcuni cittadini, con l'intervento del R. Commissario e del direttore delle scuole.

Venne deciso l'invio del seguente telegramma:

«A S. E. il Ministero dell'Istruzione Pubblica - Roma:

Padri di famiglia, riuniti solenne assemblea, protestano per inqualificabile trattamento fatto a questa scuola tecnica, che non può riaprirsi per mancata nomina professori e sollecitano opportuno provvedimento.

Il comitato: ing. Querini, geom. Zannerio — uff. post. Filippi — Rodolfo Venier.

Le parole dei combattenti

La sezione dei combattenti di Pordenone ha pubblicato il seguente manifesto:

Compagni, combattenti, cittadini.

I nemici interni persistono nell'opera nefanda diretta a provocare lo sfacelo della patria. Non paghi del tradimento perpetrato nei fatidici giorni del cimento e della gloria vorrebbero instaurare un regime di inaudite violenze per erigere sullo scempio d'Italia l'imperio delle loro brame smisurate e insoddisfatte.

All'erta combattenti.

I traditori della Patria, quelli che con ogni viltà hanno tentato di oscurare e sminuire la nostra grande vittoria vogliono che rinneghiate l'Associazione Nazionale dei Combattenti che conta nelle sue file milioni di veri combattenti per iscriverli forzatamente a leghe ed unioni costituite a solo scopo settario e reclamistico;

Non lasciatevi trarre nell'inganno da quelli che così tentano accapparare quel voto prezioso che sarà la nuova infallibile arma per il conseguimento delle nostre finalità;

Coloro che vorrebbero carpire il vostro onesto voto sono gli acerrim rinnegatori dei nostri sacrosanti diritti, degli ideali purissimi per i quali tanto soffrimmo;

Compagni della trincea, cittadini

Ispiratevi alle altissime tradizioni patrie, alla palpitante memoria della nostra gloriosa epopea.

Gli eroici compagni morti dalle tombe modesti ed insigni ve lo domandano: *Evviva la Vittoria.*

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il pacco vestiario ai combattenti si lascia molto desiderare; e ciò viene lamentato da tutti coloro che ne hanno diritto. Non si sa spiegare poi la lentezza con cui si procede qui nella distribuzione al confronto di quanto avviene in altri comuni. E non a torto questi soldati congedati reclamano quanto loro spetta, specie ora che ci interniamo nella stagione più critica!

PORCIA

Furto. — L'altra notte, ignoti rubarono due biciclette nell'osteria del Sig. Girardi Lepido a Roral piccolo.

Il furto avvenne verso le 2 di notte ed il danno recato all'oste stesso è di circa 800 lire.

SEDEGLIANO

Colpisce il figlio a coltellate. Un grave fatto è avvenuto ieri l'altro a Gradisca. Fra il vecchio Valentino Nogaro e il figlio Umberto non correvano da tempo buoni rapporti. Trovatisi in piazza e venuti a diverbio, il padre colpiva il figlio più volte con coltello, cagionandogli ferite gifidicate guaribili oltre il decimo giorno.

Il Valentino Nogaro fu arrestato.

REANA DEL ROIALE

Luce elettrica. — Il Commissario del Comune di Reana si occupa della sistemazione dei cimiteri e fa benissimo perchè i morti debbono essere rispettati. Sarebbe però opportuno di occupare anche dei vivi, prendendo l'iniziative per dare la luce elettrica al disgraziato nostro paese, ora, che si sta provvedendo al riattamento delle condutture elettriche, sarebbe proprio il momento di iniziare la pratica per provvedere di luce i paesi di Reana, Ribis e Rizzolo ehe pure essendo a pochi chilometri dalla energia elettrica, debbono ancora ricorrere al pessimo e deficente petrolio.

VITO D'ASIO

Scuola professionale. — Con lunedì 20 corr. s'iniziarono le iscrizioni nella scuola professionale di Pielungo di fondazione Ceconi, e col giorno 3 novembre avranno principio le lezioni regolari.

Da Aquileia

Grandi festeggiamenti patriottici per il 26 corr. — Ricorre quest'anno il XXI centenario della fondazione di Aquileia; e la città si appresta a festeggiare la data memoranda, che assume il più alto significato per laricongiunzione della cittàromana alla Madre Patria, con una degnissima solennità.

Il 26 corr., alla presenza delle più alte Autorità Militari e Civili della Venezia Giulia, si inaugurerà la Lupa Capitolina che Roma ha inviato, con nobile pensiero ad Aquileie, e si inaugurerà pure il grandioso mosaico teodoriano del IV secolo testè scoperto nei pressi del campanile e sistemato con un magnifico lavoro dovuto al Genio del R. Esercito.

Per la circostanza vi saranno anche festeggiamenti di carattere popolare, concerti, pesca di beneficenza a pro dei mutilati ecc.

CRONACA ELETTORALE

Come devonsi preparare i seggi elettorali

Il prefetto comm. Masi, dirama ai Sindaci, una circolare, con cui spiega le disposizioni che si debbono prendere per il funzionamento dei seggi elettorali:

1. La sala delle elezioni dovrà avere una sola porta d'ingresso ed essere divisa in due compartimenti a mezzo di un solido tramezzo alto m. 1.20 con apertura nel mezzo. Gli altri acccessi alla sala saranno solidamente chiusi.

2. Ogni sala elettorale dovrà avere due cabine per la espressione del voto situate ai due lati opposti delle pareti laterali della sala, distanti sia dal tramezzo che dal tavolo dell'ufficio. Ogni cabina dovrà contenere un tavolo per la espressione del voto, una sedia per comodità dell'elettore e un cestino perchè l'elettore possa gettarvi le schede non usate. Si raccomanda vivamente che le porte e le finestre adiacenti e distanti meno di due metri dalle cabine siano chiuse solidamente in modo da impedire la vista ed ogni comunicazione col di fuori. Sul tavolo di ciascuna cabina deve esservi il calamaio ben fermo, con inchiostro nero, una penna e carta assorbente, affinchè l'elettore possa esprimere i voti di preferenza o di aggiunta.

3. Il tavolo dell'ufficio del seggio elettorale deve avere la forma prescritta dalla legge e collocato al lato opposto della sala elettorale. Al tavolo dovranno essere predisposte le sedie per il presidente, vice-presidente, segretario, quattro scrutatori e i rappresentanti delle liste di candidati.

4. Per l'urna elettorale dovranno essere sperimentati tutti i suoi elementi per il loro regolare funzionamento. Si deve così assicurarsi:

a) che ciascuna urna abbia la sua cassa di legno necessaria per un eventuale trasporto dell'urna con relativo lucchetto;

b. che per ogni urna si abbiano tre lucchetti: uno per la chiusura del coperchio, il secondo per la chiusura della fessura per l'introduzione delle buste, e il terzo per la cassa;

c) che tutte le quattro gambe delle urne funzionino regolarmente e siano fornite dei tappi filettati;

d) che per ogni urna siano assicurate le quattro borchie con catenella e spina in modo che l'urna possa sul tavolo fissarsi in tutte le sue posizioni solidamente.

5. I bolli debbono avere la loro catenella e chiusi nella cassetta con lo spazzolino, pinza, cuscinetto e bottiglia d'inchiostro per timbro e tutte le cifre mobili per il numero da sorteggiare e le cifre per il numero della sezione, che per quelle in cui il numero sia superiore al 100 sono contenute in una bustina a parte da conservarsi nella cassetta stessa, con suvvi il numero della sezione.

6. A disposizione del Presidente è necessario che sia messo: ceralacca, cerini, carta forte per formare pacchi, buste di vari formati, lumi, spago, carta intestata del Comune, calamai, inchiostro nero, carta assorbente, lapis, penne ed altri oggetti di cancelleria.

7. Si avverte in modo particolare che data l'ora dell'inizio delle operazioni (ore 7) e quello finale della votazione (ore 22 e 24) per le operazioni finali, è assolutamente indispensabile che siano assicurati i mezzi di illuminazione della sala elettorale e quella delle cabine.

8. Che in ciascuna sala del seggio elettorale siano affissi due manifesti in cui siano riportati gli articoli 65, 71, 72, 75, 77, 78, 79, 80, 81, 106 al 121 in carattere e ben leggibile, uno sull'atrio degli elettori e l'altro in quello dell'ufficio elettorale.

I Comuni che nell'esame accurato del materiale trovassero mancante ancora qualche elemento accessorio, dovranno subito provvederne l'acquisto sul pubblico mercato; per quanto riguarda gli accessori delle urne e timbri dovranno immediatamente inviare apposito incaricato in prefettura per ritirarli.

Riunione Elettorale a Maniago

Maniago 19 Ottobre.

Una circolare dell'avv. Maddalena, Sindaco di Maniago, invitava tutti i sindaci del Mandamento, nonchè quelli fra il Meduna e il Cellina, ad una riunione preparatoria per le imminenti elezioni. All'adunanza intervennero parecchi elettori, grandi e medi.

Il sindaco di Maniago esordì spiegando chiaramente la volontà espressa in riunioni tenute a Treviso e Vittorio Veneto circa la scelta dei candidati. Prevalse in tutti l'idea di appoggiare i candidati che accettino il mandato «economico», cioè di promuovere e favorire lo sviluppo di queste regioni lasciando libertà in quanto alla condotta politica, purchè militino nel campo liberale: questo in omaggio a quanto più volte fu detto. I nostri paesi pedemontani furono sempre dimenticati; basti accennare alla trascuranza e quasi diremmo al completo abbandono della Ferrovia Pedemontana, lavoro che farebbe risorgere codesti paesi e che, malgrado le assicurazioni di ministri e sottosegretari, è lasciato il incompleto: si è protestato che mancavano gli alloggi per la Direzione dei lavori, per tirare in lungo — ma poi trovati gli alloggi, nulla ugualmente fu fatto.

Il geometra Rossi di Casiacco, Commissario prefettizio di Forgaria disse di condividere queste idee, ma vorrebbe che fosse stabilito un accordo con la Carnia perchè i paesi oltre il Meduna hanno i bisogni dei paesi pedemontani per gli allacciamenti stradali che pur troppo fin qui furono trascurati; e pensare che le comunicazioni sono la ricchezza dei paesi!

L'avvocato Maddalena accetta ben volentieri le aggiunte del geometra Rossi.

L'avvocato Zatti porta il saluto di Spilimbergo ed ha parole di pace e di concordia con Maniago; concordia che si riscontra da parecchi anni. Spilimbergo vede ben volentieri la Pedemontana, poichè pensa che non sia da temersi che ne venga a sè un danno, perchè pensa che al contrario, dove le ferrovie si moltiplicano, in quelle regioni il benessere si allarga e si espande dappertutto: le comunicazioni portano luce, progresso e di conseguenza vantaggi a tutti direttamente e indirettamente.

L'avvocato Marchi perora anch'egli per la causa economica, ma non vorebbe fosse con ciò trascurata del tutto anche la politica. Parla nel senso di intervistare l'onorevole Ciriani onde avere una esplicita dichiarazione che si presenti col proposito d'insistere per il vantaggio del Collegio e non solo per fare un'affermazione della sua qualifica di democristiano non accetasse. Se queste condizioni, si dovrebbe a malincuore abbandonarlo; ciò che spiacerebbe all'intero Collegio perchè nella cessata legislatura l'on. Ciriani seppe adoperarsi per gli interessi generali senza dimenticare quelli particolari dei nostri paesi e nulla trascurò per giovare a tutti. Ricorda che i suoi voti politici, in occasioni importanti ebbero il plauso quasi generale degli elettori.

Parlò anche altro rappresentante di Spilimbergo, presso a che in tali sensi.

Interloquì pure il Commissario Prefettizio di Aviano signor Galassa, condividendo il pensiero degli oratori precedenti.

Il geometra Rossi vorrebbe che si proclamasse la lista dei candidati. L'avv. Maddalena dice che è intempestivo, se prima non si ha un abboccamento coll'on. Ciriani per sentire il suo atteggiamento e non si conosceranno le decisioni della adunanza indetta a Vittorio Veneto per mercoledì, essendo necessario procedere d'accordo con gli elettori del Bellunese e del Cadore.

Il Presidente avv. Maddalena propone la nomina dei rappresentanti per la riunione di Vittorio. Riescono eletti: geometra Rossi Commiss. Prefettizio di Forgaria, commissario prefettizio di Aviano signor Galasso; Sindaci di Claut di Fanna, di Maniago. Detti delegati hanno l'incarico di far ottenere che prima di passare alla nomina dei candidati si ottenga da essi la formale promessa che si adopreranno perchè la Ferrovia Pedemontana sia seriamente presa in considerazione e che con R. Decreto sia finanziata la somma occorrente.

Questo fu presso a poco l'ordine del giorno proposto dall'avvocato Maddalena.

Le candidature sporadiche

S. Quirino di Pordenone 20 10 1919.

Anche qui, come in altri Comuni del Collegio, sono apparsi alle cantonate e in vari negozi manifesti che raccomandano, quale candidato per le elezioni politiche, il nome di Statera Giovanni.

Un comizio in piazza a Porcia

Porcia 20 ottobre 1919.

Indetto della Camera di lavoro di Pordenone domenica alle 11 fu tenuto in piazza del Municipio, un pubblico comizio elettorale. Oratore il candidato del partito S. U. avv. Giuseppe Ellero.

Egli parlò a circa 200 persone, spiegando minutamente il meccanismo della nuova legge sul voto. Si limitò a ciò per ora, senza esporre alcun programma.

Socialisti e clericali a Faedis

Faedis, 20 ottobre

Ieri si ebbe qui un comizio elettorale di propaganda del partito socialista. Oratore fu l'avv. Turco. Un rappresentate dei Clericali tentò un contradditorio; ma l'austuzia dell'avv. Turco fece in modo che infine il Clericale dovette tacere.

Anche l'on. Fradeletto si ritira

Ai nomi di tanti fra i migliori parlamentari che si ritirano dalla lotta politica, si aggiunge quello dell'on. Antonio Fradeletto, l' ex ministro delle Terre Liberate, che nella primavera passata il Friuli ebbe confortante visitatore — sebbene le buone intenzioni manifestate e le buone disposizioni da lui prese dinanzi allo spettacolo doloroso in cui versava (allora più di adesso) la nostra Provincia, non abbiamo poi tutte avuto effetto. L' illustre parlamentare annunciò la sua determinazione con una lettera che ci sembra ispirata alla giusta e perfetta coscienza del momento grave attuale e che perciò riproduciamo nella parte che il momento stesso riguarda:

«Io fui tra i pochissimi deputati che votarono contro la nuova legge elettorale reputandola nelle presenti condizioni del nostro paese immatura, improvvida, demagogica e plutocratica atta non già ad elevare ma bensì a deprimere il valore della vita pubblica. Comunque, sancita la legge, non rimane ai partiti medi che una sola via: stringersi lealmente, fortemente insieme per difendersi contro un duplice demagogia, quella che nega idealmente le idealità nazionali e quella che compromette, travolgendole nel conflitto degli interessi materiali, le idealità religiose. Questa unione non fu possibile a causa delle ostilità e per la accidia egoista e praticamente suicida che sembra cogliere le classi dirigenti all'inizio della grande crisi sociale. In questa situazione di disgregamento elettorale io non mi sipresento al pubblico suffragio».

L'on. Fradeletto soggiunse che dell' opera sua di deputato e di ministro delle Terre liberate parlerà in tranquilli momenti.

Il barometro elettorale a Chiusaforte.

Ci scrive il nostro corrispondente, in data del 21:

Apparentemente nulla di nuovo. La solita calma montana, la solita indifferenza, la solita apatia. Qualche chiacchiera occasionale tra due che s' incontrano e vanno di comune accordo a bere un bicchiere, qualche nome fatto così a caso per sentito dire, ma di positivo, di concreto, di vitale, nulla!

La naturale apatia di queste popolazioni per tutto ciò che sa di politica e di partito, pare non voglia subire scosse troppo forti neppure in questo periodo di prossime elezioni.

Gli ex combattenti si sono riuniti, hanno costituito la Sezione di Chiusaforte e Raccolana, hanno mandato i loro rappresentanti ai vari Convegni di Udine e sono in attesa di conoscere le decisioni prese dalla Commissione incaricata delle trattative per l'accordo coi partiti aderenti al programma della Associazione Nazionale.

Sembrano disciplinati, disposti a seguire quella via che loro si presenti e si dimostri più atta al Conseguimento delle loro aspirazioni e delle loro rivendicazioni — capaci di compiere ancora un dovere — prima di far valere i loro diritti — Superiori a qualsiasi preconcetti individuale o Campanilistico. Si sono adunati quasi ogni domenica e può dirsi costituiscano ormai l'unica forza fattiva, visibile, dei due Comuni, Pardon! unica visibile sì, unica fattiva no. Ve n' è un'altra che ne sono altre che sotto l'apparente immobilità, lavorano di lima e di unghielli, per assottigliare e sgretolare la Compagine della nuova Sezione. Pare però che ottengano risultati meschini: i soci della Sezione aumentano.

Cielo sereno, dunque mare calmo d'onta spiri un po' di Venticello.

Echi di un comizio elettorale

Non volemmo negare lo spazio richiestoci per una risposta ad appunto di altri; ma però non siamo disposti ad accogliere polemiche di questo genere, perchè ci sembrano... affatto inutili.

Artegna, 20 ottobre.

Secondo il mio modo di vedere, le amenità che «demofilo» mi aggiudica nel "Friuli„ (15 u. s.) erano e rimangono così sciocche e totalmente prive di fondamento, che non meriterebbero risposta. Senonchè, diversi mutilati, miei compagni nella riunione del 12 u. s., nella quale dovevano parlare Fantoni e Gaspari non la pensano come me: Perciò a nome loro rispondo. Anzitutto essi vogliono negare assolutamente che nella riunione sia stato gridato da nessuno « W Lenin » e W la Russia ».

Poi, affermano che la versione di quel «demofilo» che con tutte le sue forze tende ad assecondare le mire dello zio per l' instaurazione del meto di "Borgia„ (cosa che giurano non avverrà) è degna solo di persone abbiette e triviali che temono la luce del sole dell' avvenire.

A riguardo dell' avv. Fantoni cav. uff. Luciano, e precisamente a riguardo delle parole che lo qualificano come «simpaticissimo», questi miei compagni domandano perchè non trovò un cane che lo presentasse all' assemblea, cosa alla quale ci deve aver fatto caso anche l'interessato perchè zitti allorchè il ragioniere Zossi lo apostrofò colle parole: «sta zitto tei; non ho l' onore di conoscerla — si faccia presentare».

Passando poi «alla niente eletta di pensatore e di soldato» «dalla grande, profonda competenza storico-filosofica» (intendo parlare dell' avv. Gaspari d.r prof. Camillo) si domanda se è permesso turlupinare un uditorio (parliamo di noi, perchè gli altri, i superuomini, battevano per la seconda ed ultima volta le mani!) affermando che la Germania ha perduta la guerra solamente ed unicamente perchè il materialismo di Emanuele Kaut fu perniciosso alle idee cattoliche che ne uscirono corrette — corruzione aiutata dalle idee del Positivismo — affermando che solamente ed unicamente i soldati di Cristo furono dei veri eroi.

A voler enumerare tutte le castronerie dette in quel discorso (basta ricordare ancora queste parole: « A nome dei morti, dei mutilati, dei feriti mando un saluto all' assemblea! „) si andrebbe troppo per le lunghe, solo facciamo osservare che si può sorvolare su quelle castronerie se dette da gente del popolo, ma quando dette da un prof. dottore, avvocato....

A proposito di disfattisti affermò che c' erano anche in Cavalleria e citò il nome del Cap.no Uff. e Vaccari mi sembra (chiusa se non mi esisliti poi!

La serietà di «demofilo» poi si può giudicare dall' affermazione che il positivismo è nagazione di Dio. Se il positivismo escludesse necessariamente la religione, non sarebbe più positivismo, ma un sistema metafisico e senzo tradizionale della parola: materialismo, panteismo, scettismo.

La religione dà per risolti quei problemi dai quali il positivismo dichiara di pescindere nelle proprie ricerche; dà per evidente quelle incognite delle quali il positivismo (che analizza, vaglia solo fatti concreti, percettibili) dichiara pregiudizialmnete di non occuparsi, perchè «inaccessibili» allo spirito umano. Ma «inaccessibile» non vuol dire «non esistente» «nullo»!

Chiudo con le parole dello Stecchetti, vecchia conoscenza di «demofilo»:

Muletti riveriti,........
........Non conviene
mostran così lo sdegno —
Tirate calci? Ebbene,
ma questo non è segno
che vi ho frustato bene?
Ed io m' ero accontentato di questo !!!

Antonio Zossi

MAGNANO IN RIVIERA
Il cav. Sartorelli aggredito

20 Verso le 23 di ieri, dall' Osteria «Sandrin» ove il cav. Sartorelli trovavasi per la consueta partita al tersiglio, finita con una breve discussione in corretto contradditorio, col facente funzioni di Sindaco sig. Muzzolini Giacomo ed altri due suoi compagni, tutti seduti in un tavolo a parte usciva con gli stessi.

Sul limitare del cortile si divisero questi presero per Prampero e Billerio il cav. Sartorelli, solo, verso casa, sita sulla piazza della Chiesa, distante un centinaio di metri appena dall' osteria «Sandrin».

Aveva fatto pochi passi che si sentì dietro di se uno di corsa: si volse e nello stesso istante la persona che veniva gli vibrò un colpo con arma da taglio alla testa, soffermandosi poscia a breve distanza in attesa dell' esito tutto senza pronunciare una parola.

Il cav. Sartorelli, riavutosi dal primo stepore e sentendo calare lungo la faccia sangue abbondante, mentre lo sconosciuto era sempre là minaccioso prese a correre verso casa, seguito, per una ventina di metri, dal feritore, che indi si dileguò nell' oscurità.

Il cav. Sartorelli fu soccorso immediatamente dai figli, e fu soltanto dopo un' ora che il dott. Coletti di Artegna potè fermargli la forte emmoragia alla ferita, giudicata guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Fin qui la cronaca, da quanto si dice in paese si crede che il fatto abbia moventi lontani.

Il cav. Sartorelli, consigliere del Comune, le cui funzioni egli disimpegnò con coscienza retta, con assiduità e zelo a niuno sconosciuti, fin dall' inverno di neutralità cooperò con energia alla risoluzione del grave problema della disoccupazione affrontò apertamente e rese noto alle superiori autorità le deficenze della amministrazione comunale ch' egli riuscì a mettere varie volte in minoranza, provocando persino contro la Giunta un voto di biasimo di tutti i Consiglieri presenti.

Dopo l' anno d' invasione, il cav. Sartorelli dalla profuganza ritornò a Magnano, si mantenne affatto estraneo ai dissidi, alle ire che commovevano e rimasti e reduci contro l' amministrazione, la quale il 4 giugno 1919 fu colpita nella persona del Sindaco dal noto decreto prefettizio di sospensione. Soltanto un mese dopo, il 7 luglio, (a Magnano si va a rilento!) che fu riunito il Consiglio Comunale in seduta segreta per udire comunicazione del severo provvedimento del Prefetto. In tale occasione il cav. Sartorelli, dopo aver protestato perchè si voleva togliere ogni pubblicità a simile adunanza, abbandonò la sala. Il consiglio credette di rendersi solidale col sindaco, e fin qui, naturalmente, non c' è da ridire: se tale era la coscienza della maggioranza dei consiglieri presenti, nessuno poteva pretendere che votassero diversamente: ma il paese non volle lasciare senza protesta di voto, perchè da esso pareva che tutti fossero unanimemente in esso consenzianti, come risulta dal seguente bano del verbale:

«........ Considerato che per primo (il Sindaco) soggiacque alle spogliazioni del nemico e cercò fino al limite del possibile di salvare la popolazione dalla furia spogliatrice del nemico. Ritenuto che ogni suo atto fu diretto da sentimenti di italianità, cercando in ogni modo di dare conforto e vive parole di fede ai suoi amministrati rimasti nei paesi invasi, i quali tutti nutrono un sentimento di riconoscenza..... »

E difatti, in un ricorso, della cui redazione fu incaricato il cav. Sartorelli firmato da ben 120 persone, fu elevata energica protesta contro l' affermazione del Consiglio, e domandate un' inchiesta amministrativa. Il ricorso concludeva:

«... Quanto agli addebiti mossi al sindaco e ad altri per il periodo dell' invasione, i sottoscritti hanno un solo, ma fervido desiderio di esporre: che la via maestra con luca alla meta di far sapere al paese se vi sono degli indegni o degli accusatori. »

E veniamo ad altri, fatti posteriori. Di parecchio tempo si parlava a Magnano della costruzione di un acquedotto per le frazioni di Prampero, Billerio oBu eris. il quale, mentre avrebbe soddisfatto ai sentiti bisogni, avrebbe dato lavoro agli operai disoccupati. L' amministrazione comunale fece preparare dall' ing. Galbiati un progetto per tre distinti acquedotti, portato in Consiglio, l' acquedotto per Prampero e quello per Billerio furono approvati all' unanimità di voti, mentre quello per Bucris, intaccante gli interessi d' un acquedotto consorziale del capoluogo, fu approvato bensì ma con l' opposizione di quattro consiglieri, tra i quali cav. Sartorelli, presidente di detto Consorzio. Per farla breve, la prefettura respinse il progetto, perchè non si era pensato punto al finanziamento dello stesso; ma che cosa accadde allora?... Che tutta la colpa della mancata approvazione prefettizia fu addossata al cav. Sartorelli e fu propalata la voce che i lavori avrebbero potuto essere eseguiti se non vi fosse stata l' opposizione ostinata del cav. Sartorelli.

Questi, in due successive sedute consigliari, seppe ben dimostrare ai convenuti ed ai numerosi disoccupati, ostilmente preparati verso di lui, che il ritardo dei lavori dipendeva soltanto dalla incompleta istruttoria dei progetti e dalla negligenza dell' Amministrazione che li aveva presentati incompleti nelle parti sostanziali, come tuttora si trovano: ma nondimeno l' ingiusta animosità contro il cav. Sartorelli disseminata fra i disoccupati rimase e fors' anco in qualcuno degenerò in odio immeritato, perchè, se vi è persona retta, seria, disinteressata e che vorrebbe e ricerca nelle cose pubbliche, il pubblico vantaggio e il bene di tutti, questo è certamente l' egregio cav. Sartorelli.

Ho voluto esporvi tutti questi precedenti per giustificare, non l' atto brutale di cui il cav. Sartorelli è stato oggetto, ma la voce pubblica che ricollega l' aggressione con tutta questa lunga storia di lotte.

PAGNACCO

Consiglio comunale. — Domenica scorsa si è riunito il Consiglio Comunale per discutere importanti oggetti posti all' ordine del giorno.

All' inizio della seduta, il sindaco ha posto il saluto del Consiglio al nuovo Segretario ragionier Cesare Mattioni, che, preceduto da ottima fama di intelligente ed onestissimo funzionario, saprà certo dirigere l' amministrazione Comunale con la competenza necessaria al bene degli amministrati. Il nuovo segretario rispose ringraziando della fiducia addimostratagli.

Vennero quindi ratificate alcune delibere della Giunta circa i provvedimenti per la disoccupazione. Da questi risulta tutta la buona volontà del Comune per dare lavoro ai disoccupati e di contro l' assoluta inergia del Governo, il quale non manda più nemmeno il denaro per pagare i sussidi, tanto che il Comune ha dovuto anticipare ben 16.000 (dico sedicimila) lire!

Vennero quindi deliberati i provvedimenti per la riscossione del dazio consumo, ed un prestito di lire 10,000 per gli arredamenti scolastici.

Il Consiglio in fine ha accolto pienamente i desideri dei dipendenti del Comune, deliberando gli aumenti richiesti e proposti dell' Associazione fra gli Impiegati e salariati degli Enti locali, e cioè il 200 0/0 sulle prime lire 1000 di stipendio d' organico; il 100 per cento da 1001, — a 3000 — ed il 50 per cento da L. 3001 in poi. Segnaliamo ad esempio questa deliberazione, con la quale l' Amministrazione di questo Comune ha riconosciuto la necessità di addivenire ed una sistemazione degli stipendi secondo le esigenze attuali della vita. (B).

GEMONA
Infanticidio?

Stamane in Ospedaletto è stata fatta una macabra scoperta.

In una fogna è stato rinvenuto il cadavere di un infante.

Il nostro solerte maresciallo dei Carabinieri, sig. Milan, è accorso sul luogo per gli accertamenti di sua competenza ed ha potuto constatare che l' infante è stato gettata nella fogna fin dall'agosto decorso dai genitori tali Dapit Davide e Ceschia Lucia.

Questi sono stati tratti in arresto.

Da quanto ho potuto rilevare sul luogo mi è risultato che mentre il Dapit Davide si trovava sotto le armi in Albania, la Ceschia ebbe relazioni intime con un soldato rimanendo incinta.

Nell'aprile del corr. anno il marito rimpatriò e la moglie infedele seppe abbindolarlo. Ma venne l'agosto, la Ceschia si sgravò. Per riparare il guaio pare che i due coniugi abbiano deliberato di far sparire il neonato e difatti lo hanno mandato a finire nella fogna.

L'autorità giudiziaria sta occupandosi del caso.

Il sindaco dimissionario

L'avvocato cav. uff. Luciano Fantoni ha dato le dimissioni da Sindaco onde poter essere incluso nella lista del P. P. I. per le prossime elezioni.

Ieri nel consiglio comunale gli furono offerte le insegne di cavaliere ufficiale.

Anche il telegrafo a posto

Accanto all'ufficio postale è sorto quello del Telegrafo. E' sito in bei locali, decorosi in un punto centrale della città.

TALMASSONS

Giornata di feste — Domenica prossima sono indetti dei grandi festeggiamenti, a favore del Monumento pro caduti per la Patria. Ecco il programma:

Ore 8: Apertura della Pesca di Beneficenza. Ora 13.30: Partenza dei concorrenti alla corsa ciclistina che si svolgerà sul percorso: Talmassons - Mortegliano - Pozzuolo - Lavariano - Mortegliano - Talmassons.

— Ore 13.45: Partenza dei concorrenti alla corsa podistica sul percorso: — Talmassons — Flumignano. Talmassons, chilometri 4 circa. Ore 15,30: Inizio del ballo popolare.

ZOPPOLA

Riunione — Domenica scorsa, ci fu una affollata riunione di ex combattenti e di popolo. Il presidente della locale sezione signor Angelo Bortolussi, disse appropriate parole d' occasione presentando l' oratore dott. Cesare Perotti di Chions che lungamente parlò ascoltatissimo.

RAGOGNA
Aggredito a bastonate sulla via

2 (*A mano.*) Un gravissimo fatto è avvenuto qui ieri sera, nelle vicinanze del paese fatto tale da impressionare la popolazione che ha vivo ricordo dell' attentato commesso notti addietro contro la casa del parroco di Muris, don Giacomo Vitali.

Il negoziante Napoleone Molinaro d' anni 34, da S. Daniele, abitante in Ragogna, rincasava dopo essere stato assente per affari tutto il giorno. Erano le ore 20.30. D' un tratto da una siepe fiancheggiante la strada sbuccarono due sconosciuti, uno dei quali menò una così tremenda legnata al capo del Molinaro che lo distese ferito a terra L'altro stava per frugargli il panciotto, quando s' intese il suono d' un campanello.

I due malfattori, spaventati si dettero alla fuga, lasciando sulla strada inanimata il povero Molinaro che fu raccolto e trasportato a casa grondante sangue. Per fortuna, le sue condizioni non sano gravi.

RESIA
Per i nostri morti

Alle ore 10, dell'altro giorno seguì una solenne grande commemorazione per i nostri morti in guerra. La chiesa parata a lutto era affollata di gente. Sulla porta leggevasi la scritta: « Con preci e con lacrime — onoriamo o resiani — i fratelli dilettissimi — gloriosamente caduti — per assicurarci — Patria e libertà ».

Alla cerimonia assistevano tutte le autorità locali, la scolaresca e un battaglione del 100 Regg. fanteria al comando del maggiore cav. Poletti.

Officiò mons. Belfio abate di Moggio, che celebrò la messa accompagnato dall' organo suonato dal cappellano militare. Dopo la funzione il Municipio offerse un vermouth agli ufficiali ed alla scolaresca.

Il riatto della strada — Si assicura che tra giorni avranno inizio i lavori di riatto della strada San Giorgio - Resiutta e si procederà sino alla località Anconetta per poi proseguire gradatamente sino a San Giorgio.

Un' agape fraterna. — A San Giorgio si riunirono ieri a fraterno banchetto gli ex combattenti (circa 40) per ricordarsi insieme dei giorni trascorsi in trincea. L' agape seguì nella trattoria Ferdinando Buttolo. Alle frutta brindò il sindaco Lenardo Isidoro e Basilio Valente.

CRONACA CITTADINA

Udine non dimentica...

Udine sente l' onore di custodir, fra le salme dei propri concittadini, quelle di tanti gloriosi trafitti da piombo o ferro nemico o colpiti da implacabile malattia, contratta nel servire e difendere la Patria, i quali soccombettero negli ospedali militari della città e del suburbio. Udine non può dimenticare quei morti sacri, e non li dimenticherà.

Le nostre donne si propongono che nessuna tomba dei valorosi giovani resti nel giorno commemorativo dei defunti senza un fiore.

Molte delle nostre donne vestono a gramaglie; hanno un figlio, un fratello, il marito, un parente sepolto in qualche Cimitero lontano — forse intorno ai campi dove il nemico assieme ai prigionieri — e contro i prigionieri — concentrava i tormenti che li uccisero poco a poco; forse più lontano ancora, nell' Albania, nella Bulgaria, nella Russia, nel Belgio... dovunque fu inalberata la nostra santa bandiera, per la gloria d' Italia, per la difesa della libertà e della giustizia. Ed esse pensano con dolore che quelle tombe, forse, potranno — in paesi stranieri — non trovare il giorno consacrato ai morti, una mano pietosa che sui loro abbandonati tumuli porti un fiore.

Esse pensano che un fiore, con riconoscente affetto deposto sulle tombe dei nostri fratelli sepolti nei vari Cimiteri cittadini, sarà come deposto sulle tombe dei loro cari sparse in tante città dell'Italia dove molti morirono per fatti diretti di guerra, dove anche molti morirono profughi — sulle tombe dei loro cari sparse in tutte le zone ove la guerra fu combattuta e dove i nostri patirono la dura prigionia.

Pensano questo le nostre donne gentili; e già raccolgono offerte, per dedicare il ricavato al ricordo pietoso. Nessuna delle nostre donne rifiuta di offrire, anche piccolissime cose; e ben volentieri accettammo anche noi l' incarico di accogliere quanto ci verrà portato.

La crisi scongiurata

Oggi si riunisce il consigli, e si avrebbe dovuto trattare delle dimissioni del sindaco e della Giunta.

Ieri, in una sala della Loggia Municipale si è riunita la maggioranza del consiglio comunale, e pare sia avvenuto un accordo per un rimpasto della Giunta restando naturalmente in carica il sindaco grand. uff. Pecile.

Oltre dieci milioni di lavori autorizzati dal Magistrato delle Acque in Provincia

Circondario idraulico di Udine

Diamo un elenco dei lavori che il Magistrato delle Acque autorizzò nel Circondario di Udine:

Tagliamento. — Ringrosso dell' argine destro con sistemazione dalla rampa d' accesso al fiume e rimonta della difesa esistente di fronte all' abitato di Cesarolo L. 136.700.

Id. Restauro del locale ad uso Magazzino idraulico del tronco 8.o di custodia in sinistra del fiume nell' abitato di Pertegada L. 4810.

Noncello e Meduna. — Ripristino delle vie alzaie lungo i fiumi di contro L. 98.150.

But. — Ripristino e difesa di un tratto arginature esistenti in destra in Comune di Tolmezzo, comprendente le Roste denominate « Sotto Il Clapuz » e «Osovana» L. 30.060.

Meschio — Costruzione di una difesa lungo la sponda sinistra dalla progressiva 1420 L. 7.635.

Tagliamento — Difesa del rivestimento murale che presidia l' argine destro a monte del ponte della Delizia L. 10.000.

I lavori autorizzati dal Magistrato alle Acque dal 1.o luglio al 30 settembre u. s. ascendono complessivamente alla somma di L. 10.240.195.

Una gita al Corada. — La Società Alpina Friulana ha fissato il programma di una gita per domenica alla cima del Corada (m. 812). Ore 7, partenza da Udine — 7.30, arrivo a Cividale — 8, partenza a piedi — 10, arriva ad Albana (Castello) k — 12.30 arrivo alla cima e colazione al sacco — 14, partenza per Vercegila, Quisca, S. Floriano, Oslavia — 18, arrivo a Gorizia (Variante: chi desidera dalla cima del Corada può discendere in un' ora da Plava, da dove alle ore 16.39 parte il treno per Gorizia) — 20.22, partenza da Gorizia — 21.40 arrivo ad Udine. Spesa ferrovia L. 4.35.

N.B. Se sarà possibile, si provvederà per il trasporto da Cividale ad Albana con vettura.

Il pellame di Cozzi. — Certo Antonio Cozzi da Mortegliano, venuto a Udine per effettuare la consegna di pellami ad una conceria di Via Cussignacco, mentre stava trattando l' affare, ed aveva lasciato il carico nel sottoportico, ignoti ladri, gli rubarono tre pelli

Gli autori d'un furto — Nello scorso settembre al signor Umberto Colussi, i ladri rubarono una macchina da scrivere una bilancia ed altri oggetti. L' autorità di P. S. proseguendo diligentemente le indagini, riuscì a trovare i ladri, e ieri denunciò certi Verona Luigi ex dipendente del Colussi, Cossio e Di Giorgio, il primo per furto e i secondi per ricettazione.

Denuncia danni guerra

Nella provincia di Belluno tutti indistintamente i danneggiati dalla guerra compilano le loro denuncie servendosi di moduli per allegati semplici chiari, che godono la piena e completa approvazione della R. Intendenza di Finanza. Questi Allegati ormai sono adottati largamente anche nelle Provincie di Treviso e Vicenza dove pure sono preferiti per la loro semplicità praticità e chiarezza. La Tipografia Fracchia di Belluno, editrice di questi allegati, in seguito a tale felice esito ha deciso di offrirli anche ai danneggiati della provincia di Udine nella certezza di far loro cosa utile e gradita.

Sono stampati in buona carta di filo bianca, e costano cent. 25 al foglio.

Sconti ai rivenditori ed agli uffici incaricati della compilazione delle denuncie. — Indirizzare richieste alla **Tipografia Fracchia, Belluno.** Sono in vendita a **Udine** presso la **Azienda Giornalistica Achille Moretti, Piazza Vittorio Emanuele.**

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di Guerra = In morte di Cornelia Zanella la Sig.ra Elisa Moccenigo offre lire 10. — Per onorare la memoria di Angelina Leonarduzzi Dormisch, il cav. Francesco Martinuzzi 20.

Infanzia abbandonata = In morte di Zanella Cornelia, gli eredi fu Luigi Del Fabbro offrono lire 50.

Mutilati di Guerra (Sezione di Udine) = In morte della Prof. Maria Bertoli, la Sig. Teresa di Spilimbergo lire 5 — In morte di Anna Colautti l. 5 e di Valentino Del Negro, pure l. 5 offre la Famiglia Danlotti. — Sig. Leonarduzzi Remo ci rimise l. 11, denaro rinvenuto e del quale non potuto trovare il proprietario.

Scuola e Famiglia = Nel II.o anniversario della morte del tenente Mario Marcovich, i sig.ri Olga e Ugo Camavitto offrono l. 20.

Beneficenza

Congregazione di Carità — Offerte in morte della *Signora Ortiga Fior*, Angeli Pietro l. 2; del bambino *Cavallero Gustavo*, Famiglia Modonutti 2 e Moretti Antonio 5; della Signora *Agosti Antonia ved. Cantoni*, Famiglia Umberto Magistris 5; della Signora *Maria Vicentin ved. Perosa di Remanzacco*, Pietro Marcolini 5.

L'egregio cav. Cristoforo Virotta in seguito a transazione di vertenza col cav. dott. Naido Gherardini ha versato l. 100 alla Congregazione di Carità.

Scuola e famiglia — In memoria del Tenente Mario Marcovich, nel II.o anniversario della sua morte, le signore Anna e Ida Camavitto, Tullia Lupieri e figli offrono alla *Scuola e famiglia* lire 30.

Giovine donna travolta da un'automobile

Ieri sera, verso le ore 20, giungeva al nostro ospedale una automobile da turismo. Ne veniva levata con ogni precauzione e trasportata nel Pio luogo una giovane donna che non dava più segno di vita.

Prontamente portata in sala di medicazione, il dott. Battisti le prestò le prime cure, riservandosi la prognosi per frattura completa della gamba sinistra e spuppolamento delle carni molli, giudicandola in pericolo di vita per la forte emorragia.

La giovane è certa Schiff Angelina fu Marcello, da Porpetto. Mentre ieri sera rincasava dopo il lavoro dei campi fu investita e travolta da una automobile, che, secondo i presenti, correva a grande velocità. I contadini obbligarono i proprietari della macchina ad accompagnare all'ospedale la poveretta.

Distribuzione di falci

Alcune centinaia di falci vennero inviate dal Ministero delle Terre Liberate per la concessione ai piccoli agricoltori danneggiati dall'invasione che si trovano in condizioni di vero bisogno. La distribuzione viene fatta dalla cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine, Cividale, Spilimbergo Gemona e dal Consorzio Agrario di Tolmezzo, a cui gl' interessati possono rivolgersi per il ritiro.

La terza aggressione di donne in pochi giorni!

Anche la notte decorsa avvenne lo strappo di una borsetta dalle mani di una signora, ad opera di uno che vestiva la divisa militare.

Verso le ore 23 e mezza, la signora Teresa Grattoni moglie del signor Gustavo Percoto e la signora Maria Guacci, entrambi dimoranti in Via Viola, rincasavano a casa e n' erano poco lontane, quando improvvisamente sbucò da un angolo oscuro un soldato e strappò dalle mani della prima la borsetta d' argento contenente circa lire 250, dandosi immediatamente alla fuga.

Le due signore gridarono, ma intanto il rapinatore già era scomparso. Per quanto le due signore di lui ricordano, egli è piuttosto basso di statura, tendeggiante e grasso di volto, con baffi all'americana, mostrine nere e cravatta rossa.

Il danno sofferto dalla signora Grattoni - Percoto è di circa 350 lire; ma più che il danno, fu lo spavento.

La cittadinanza reclama giustamente che si provveda con più intense vigilanze e ricerche affinchè l' impressionante ripetersi di queste criminose gesta abbia fine.

Le galline del Signor Di Lenardo. — Ignoti, la scorsa notte riuscivano a penetrare nel pollaio, del signor Fortunato Di Lenardo, abitante in Viale 23 marzo, e vi rubarono una decina di galline per un valore complessivo di 250 lire circa.

Trovato nel porcile. — Un... grazioso caselto avvenne in Baldasseria la scorsa notte. Certa Irma Querini, fu svegliata di soprassalto da rumori sospetti. Vestitasi, accese un lume, uscì nel cortile accompagnata da certo Emilio Tonizzo, e direttisi nel porcile donde proveniva il chiasso, trovarono in compagnia del maiale certo Marcello Tonutti di professione facchino. Proiettatagli la luce in faccia, egli uscì dal nascondiglio mogio mogio, protestando... il suo amore svicerato verso il maiale.

Il seguace di S. Antonio fu stamane arrestato.

I COMUNICATI

Società panettieri. Venerdì, 24, tutti panettieri sono invitati all' assemblea, nei locali della Camera del Lavoro, in via del Ginnasio alle ore 4 pom. per discutere un importante ordine del giorno. All' assemblea parlerà il nuovo segretario della Camera del Lavoro.

Notizie Sportive

Grande manifestazione a Gorizia per la Coppa di Sua Maestà il Re

Dopo un breve periodo di riposo, dovuto ai molteplici convegni regionali, l' Audax Podistico Italiano di Gorizia ritorna alla sua efficace attività sportiva, per allestire una grande e significativa giornata, atta a suscitare fra la nostra popolazione la più entusiastica adesione.

S. M. il Re ha inviato in dono una Coppa d' argento la quale verrà destinata all' Associazione della Venezia Giulia meglio classificata e con più arrivati in tempo massimo. Avremo pertanto una corsa e una marcia di fondo nonchè una corsa ciclistica alla quale hanno aderito i migliori concorrenti della Venezia Giulia. L' appello lanciato dall' Audax Podistico italiano di Gorizia è stato favorevolmente accolto da molti commercianti concittadini i quali verranno messi nel comitato d' onore.

Altro avvenimento sportivo a Trieste

Il Club veloce « Trieste » (sede all' Albergo Moncenisio) ha bandito per il 30 ottobre corr. una corsa ciclistica per dilettanti di prima e seconda categoria, intitolata: « Coppa del I.o anniversario della Rivoluzione Triestina. La partenza avverrà alle 13.30 dalla via Fabio Severo prolungata (terzo chilometro), e i corridori seguiranno il seguente percorso: Trieste, Poggioreale, Prosecco, Duino, Monfalcone (controllo a timbro) e ritorno per Duino, Prosecco, Poggioreale, Cave Faccanoni, Basovizzana, Chiusa, Caccatore (arrivo) un totale di 75 chilometri. Il tempo massimo si chiuderà un' ora dopo il primo arrivo. Alla Società cui apparterrà il primo arrivato sarà assegnata la Coppa riccamente ceselata, con dedica, da difendersi per tre anni anche non consecutivi. Al primo arrivato, un oggetto di valore, dono del Municipio di Trieste. Vi sono otto medaglie una d' oro cinque d' argento, una di bronzo dorato e una di bronzo argentato; altri sei premi speciali; tre premi ai tre primi arrivati della seconda categoria; ed a tutti gli arrivati in tempo massimo sarà assegnata una medaglia ricordo di bronzo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

Presidente il Giudice avv. Pampanini.

Contro un' interprete che spogliò cadaveri di aviatori

Il 2 novembre 1917, un grande aeroplano italiano, un Caproni da 300 H. P. che volava sopra la bassa friulana, cadeva nei pressi di Castions di Strada, e i tre aviatori che si trovavano sopra morivano schiacciati sotto l' apparecchio.

Un ufficiale austriaco ordinò allora all' interprete Beltramini Albino di prendersi alcuni uomini e di interrare gli aviatori, uno dei quali era il tenente principe Cutò Lanza di Sicilia. Il Beltramini obbedì, ma prima, pulì... le tasche degli aviatori, e con il... ricavato pagò affossatori, sacerdote per le funzioni sacre ecc. ecc. dicendo che tutto in queste spese aveva consumato.

Venuta la liberazione i carabinieri lo arrestavano e denunciavano per tradimento indiretto. Indosso gli furono rinvenuti ciondoli e medaglie d' oro che appartenevano agli aviatori. Fu prosciolto per l' accusa di tradimento, e scarcerato per l' amnistia, venne rinviato a giudizio per lo spoglio dei cadaveri.

Il nostro Tribunale, lo giudicò in contumacia, ritenendolo contravventore del noto bando, e lo condannova ad un anno e mesi 6 di reclusione, condonandogli la pena in forza al decreto d' amnistia.

Per furto. — Montina Attilio soldato è imputato di furto d' un portafoglio contenente L. 60, avvenuto la sera del 23 Marzo u. s. all' Osteria « Al Carabiniere » sita in S. Giov. di Manzano, in danno di Angeli Giacomo fu Luigi operaio presso il Genio Militare. Il Montina è reo confesso. Dopo sentiti i testi il P. M. domanda la pena a mesi 6 con il condono di mesi 3, il Tribunale, sentito l' avvocato di difesa dott. Levi condanna l' imputato a mesi 2 e quindici giorni di reclusione, spese processuali. E poichè ha fatto più di tre mesi di carcere preventivo, viene rimesso subito in libertà.

Cavallo militare. — Canciani Leonardo fu Giovanni di Gemona imputato dagli art. 417 e 419 C. P. per avere il giorno 3 Maggio u. s. venduto (senza chiedere permesso all' Autorità Militare) un cavallo che costituiva bottino di guerra. Egli dichiara che il cavallo era ombroso, che non aveva fieno per il mantenimento del medesimo, e tante altre belle cose. Il Tribunale sentiti i testi di difesa, il P. M. che chiede la condanna di mesi 10 e 100 lire di multa e a tutte le spese, l' avv. di difesa dott. Perisutti, che invoca l' assoluzione per inesistenza di reato, condanna il Canciani a mesi 2, giorni 15 di reclusione con il beneficio della legge Ronchetti e L. 62 di multa, spese processuali ecc. Il Canciani ricorrà in appello.

TEATRI E SPETTACOLI

Al Sociale

Un bel teatro ieri sera alla quarta di " Cavalleria " e " Pagliacci ". L' esecuzione della prima continuò soddisfacente, e buoni applausi ebbero gli esecutori Sig na Balsamo, sig. Gualtieri, sig. Morselli con gli altri tutti.

« Pagliacci » ottengono vivo e pieno il successo, dovuto alla valentia degli esecutori principali: sig.na Ines Cesari insuperabile Nedda; Gaetano Morellato, Tonio più che perfetto; sigg. Nunzio Bari e Arturo Morselli nelle singole parti di Canio e Silvio.

L' orchestra molto bene, sotto la direzione di Segattini.

Questa sera « Tosca » in serata d' onore della protagonista sig.na Solari.

Ebris

Teatro Cecchini

Questa sera il Dramma di Roberto Bracco: NELLINA interpretato da Tilde Kassy, Cia Fornadi e Gustavo Serena. — Rappresentazioni dalle ore 17,15 in poi.

Cinema - Varietà Ambrosio

L' esilarante Fiorino ha fatto veramente successo. — La Satanella bissata ieri sera lo è stata ancora più. Assai bene i due Vandres, tutto il resto applaudito. — Questa sera programma nuovo.

Nel mondo degli affari

Per i servizi automobilisti. — I signori Facchini Pietro fu Andrea, (*Cossa*) Mario e Giovanni di Giovanni di Tarcento, costituirono una Società in nome collettivo con sede in Tarcento, sotto la Ragione Sociale Facchini e Cossa, per servizio automobilistico e trasporti. La Società ebbe principio col 15 ottobre 1919, durerà due anni. Il capitale Sociale è di L. 60.000, delle quali 30.000 vengono conferite dal sig. Facchini Pietro e 15.000 ciascuno dei fratelli Mario e Giovanni Cossa.

Banco di Palazzolo in liquidazione. — In adunanza del 30 settembre l' assemblea del «Banco di Palazzolo» Società in accomandita semplice ha dichiarato lo scioglimento anticipato della Società e la messa in liquidazione, nominando a liquidatore il socio sig. Antonio Locatelli.

Notizie in breve

— Gli Stati Uniti non potranno essere rappresentati (così annuncia il dipartimento di Stato di Washington) in nessuna delle Commissioni previste dai trattati di pace; e non manderanno truppe nella Slesia nè in qualsiasi altro paese, ove dovrebbero seguire plebisciti, finchè il Senato americano non abbia ratificato i trattati di pace.

— Il bolscevismo agonizza. Il generale Judenich ha occupato Tsarskoje selo, e trovasi a una decina di chilometri (ed ora anche a meno) da Pietrogrado. In questa città gravi disordini scoppiarono sabato scorso, causati dalla mancanza di viveri.

La festa nazionale della Vittoria

Il consiglio dei ministri ha deliberato che a cominciare da quest' anno il giorno 4 di novembre, in cui fu iniziato l' armistizio concesso dall' Italia all' Austria ormai debellata, sia dichiarato festa nazionale, in ricordo della grandiosa nostra vittoria.

Le solenni manifestazioni di riconoscenza nazionale all' esercito e all' armata, già stabilita per il 4 novembre prossimo, furono invece rimandate a dopo la riunione del Parlamento, per un complesso di circostanza fra cui la coincidenza in quest' anno del giorno glorioso con il culminare della lotta elettorale.

Plebe pazza, inferocita aggredisce l'on. Salandra

Napoli, 21. Il «Mattino» ha da Foggia che l'on. Salandra, andato a Santo Leo per parlare nel Circolo Umberto I, è stato ricevuto da una gran folla di lavoratori, di donne e ragazzi al grido di: « Abbasso la guerra ! Abbasso l'autore della guerra ! »

Siccome l'on. Salandra insisteva per parlare, è stato aggredito con sassi e mattoni finchè ha dovuto sottrarsi.

Sono stati fatti sette arresti.

Il terremoto a Roma

ROMA 22. — Ore 7.10 avvertita sensibilissima scossa terremoto.

Scossa terremoto produsse alquanto panico. Finora in Roma non segnalati danni di nessun genere.

Dalle prime risultanze dell' osservatorio geodinamico sembra che l' epicentro del terremoto sia stato vicinissimo Roma. La scossa durò 5 secondi circa e lasuà intensità fu tra quarto il e quinto grado scala Mercalli.

Le comunicazioni telegrafiche con varii centri principali intorno a Roma funzionano perfettamente. Nessun danno fu segnalato. La scossa si avvertì fortissima. Velletri ove per altro non produsse alcun danno.

AVVISO

Comune di Villasantina.

Allo scopo di riattivare il Commercio e l' industria di questa zona, è stato ripristinato il tradizionale mercato di Villasantina che in quest' anno cade nei giorni 20 e 21 corrente.

Domenico Del Bianco dirett. respons.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Nel primo anniversario della dolorosa perdita del

TENENTE

GIOVANNI MARIA FRANZOLINI

caduto gloriosamente nel difendere il Grappa. La Madre, i fratelli, le sorelle, il cognato il nipotino e congiunti partecipano che il giorno venerdì 24 corr. avrà luogo un Ufficio Funebre nella Chiesa della Beata Vergine del Carmine.

La famiglia ringrazia chi interverrà alla mesta cerimonia.

Udine 22 ottobre 1919

Smarrimento

Ieri venne smarrita una busta in carta gialla contenente danaro. — Competente mancia al restitutore che la portasse in via Liruti 10.

COMUNICATO

La Ditta **Paolo Gaspardis** informa la sua Rispettabilissima Clientela, *di avere assunto alla Direzione del Reparto Biancheria* - Sezione laboratori per confezioni e Sezione vendita - le esimie rinomatissime

Sorelle Farinelli

le quali, nella stessa loro sede continuano il lavoro artistico.